

ISTITUTO SALESIANO « A. RICHELMY »

TORINO* (Martinetto)

Torino, 1° maggio 1940

CARISSIMI CONFRATELLI,

Compio il mesto dovere di annunciarvi la morte dell'amato confratello, professo perpetuo

Coad. TIBERTI ANTONIO

di anni 70

avvenuta piamente alle 4,30 del 23 u. s.

La sua morte, composta e senza scosse, fu meritato premio d'una vita tutta dedicata all'esatto e amoroso adempimento dei propri doveri religiosi, attraverso le varie mansioni umili, e perciò preziose, che potenziarono la sua esistenza, compenetrandola del più grande valore religioso-salesiano. E tutta ammantata di umiltà e religione, bonarietà e patriarcalità fu davvero l'esistenza ch'egli trascorse in Congregazione, senza pretese di sorta, pago di poter compiere ogni giorno il suo dovere nell'umiltà d'una portiera o d'una guardaroba, stimato e amato da quanti ebbero occasione di avvicinare questo tipo autentico di Religioso Salesiano, tanto caro al nostro Padre D. Bosco.

Lavorare senza pretese, fare un po' di tutto, compiere con religiosità i più umili uffici della casa, ubbidire con convinzione e pregare: ecco in sintesi la sua vita.

A diciotto anni, e precisamente nel 1888, entrò con giovanile proposito nella Casa di Bordighera, come aspirante alla vita salesiana, coronando così il desiderio del suo cuore mantenuto integro col lavoro e la religione.

Passò quindi all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino in qualità di aiutante guardarobiere e ad Ivrea come ortolano.

Emessi i voti perpetui a S. Benigno Canavese il 26 settembre 1893, fu inviato dai Superiori in Palestina e lavorò a Betgemal, Cremisan, Betlemme alternativamente come vignaiolo e portinaio. Tempo questo ch'egli ricordava con particolare simpatia e di cui, negli ultimi suoi anni, parlava con senile loquacità, orgoglioso d'aver speso il meglio di sè proprio nel paese del Salvatore ed in occupazioni così vicine a quelle del Divin Maestro.

Ritornato dal vicino Oriente, rimase per circa un ventennio a Cuornè, dove l'obbedienza lo mandò a fare « il portinaio e un po' di tutto ». Dopo breve parentesi a Valsalice, si fermò nel suo religioso andare qui al Martinetto, ove rimase ininterrottamente per dieci anni, fino alla morte.

Qui era conosciuto coll'appellativo di « Najo » (Portinaio), soprannome bonario, ma che per lui era divisa ed espressione di tutta la sua vita di lavoro e di umiltà donata a Cristo nel servizio della Congregazione. Sempre al suo posto, diventato ormai gravoso per l'età ed i sensi attutiti, sempre puntualissimo alle pratiche di pietà che compiva con devota semplicità e costanza.

Nei ritagli di tempo riparava orologi, o con passione ritraeva in gesso il volto del Salvatore, della Madonna e di D. Bosco: quei volti che egli portava profondamente scolpiti nel cuore. Nell'ultimo rendiconto, poco prima del colpo d'apoplezia che doveva schiudergli le porte



del Paradiso, dopo aver manifestato la sua riconoscenza al Signore che gli aveva concesso di rimettersi da una lieve paralisi che il giorno 5 aprile gli aveva temporaneamente inutilizzato il braccio sinistro, mi aveva chiesto l'uso di una stanzetta per potere, nella convalescenza, completare i tratti di un « Salvatore » in gesso. Il buon Tiberti, dopo poche ore, munito degli ultimi conforti religiosi, rivedeva, e non più in figura, il volto di quel Salvatore di cui si rammaricava di non riuscire a fissare i tratti sognati.

Nella nostra piccola cappella ricevette i primi suffragi di tanti cuori innocenti, che non sapevano e non volevano capacitarsi della morte del loro portinaio, e i molti fiori, sinceramente portati, sembravano proclamare le virtù religioso-salesiane, di cui fu profumata la sua vita, e che gli meritavano il premio eterno.

Tuttavia ricordando che l'occhio del Giudice Supremo scopre macchie anche nei più perfetti, e memori, carissimi confratelli, dei doveri di fraternità che ci legano a quanti con noi hanno condiviso, spesso lottando e soffrendo, l'ideale di D. Bosco Santo, lo raccomando umilmente alle vostre doverose preghiere.

In esse tenete pure presenti questa Casa e chi si professa vostro aff.mo in C. J.

SAC. GIACOMO MUSSA

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Coad. TIBERTI ANTONIO, nato in Pigna-Buggio (Liguria, prov. d'Imperia) il 19-II-1870; morto in Torino-Martinetto il 23-IV-1940 a 70 anni di età e 50 di professione.





ISTITUTO SALESIANO « A. RICHELMY »

TORINO (Martinetto)

STAMPE

.....

.....

.....